

SCENARI SOCIALI



Conviene nascondere lo sgomento per l'improbabile scelta d'abiti della collega. Lo dice Carol Kinsey Goman in *You can't lie to me*.



Cambiate lavoro perché non sopportate il capo? Tenetelo per voi. Dire la verità può equivalere a un suicidio sul fronte carriera.



Fingere un infortunio più o meno lieve per evitare la partita di calcetto con la squadra aziendale è lecito. E pare sia assai frequente.



Evitare di entrare in discussione con il capo su argomenti delicati quali politica, religione o altro è lecito. Anzi, auspicabile.



Se una collega porta il figlio in ufficio e voi non amate i pargoli, girate alla larga o dite solo: «Quant'è carino!». Non aggiungete altro.



Parlando col capo di stipendio, meglio gonfiare le aspettative di un 20 per cento, soprattutto in tempi di crisi.

Come mentire e lavorare bene

Bugie, spesso piccole, in media due volte al giorno, soprattutto in ufficio. Dove è utile, a volte necessario.

Altro che Pinocchio... Un americano è solito dire un paio di bugie al giorno, per lo più sul luogo di lavoro. Stessa cifra per gli europei, anche se nell'area del Mediterraneo le menzogne (o le mezze verità) paiono in media anche più frequenti. È quanto sostiene Johannes Abeler dell'Università di Oxford, che si spinge oltre affermando che l'abitudine a falsare la realtà spesso ha come obiettivo di mantenere lo status quo fra i colleghi o, al più, di far guadagnare tempo ai singoli per giustificare eventuali ritardi o scadenze mancate. «Siamo nell'ambito delle bugie bianche, a volte persino auspicabili» (vedere le schede in alto) dice Matteo Marini, psicologo del lavoro e autore del libro *Fucking Monday* (editore **De Vecchi**). «Il vero pericolo

sono semmai le manipolazioni, ossia le bugie dette con l'intento preciso di ottenere un vantaggio personale o di farsi strada a danno di altri. Rovinano l'ambiente lavorativo aumentando i conflitti e arrecando danni economici spesso non indifferenti».

Ma scovare i responsabili si può. Basta osservarli. Se chi vi parla è seduto di fronte a voi ma ha il busto e i piedi rivolti verso l'uscita, è probabile che abbia qualcosa da nascondere. «Occhi che ballano, braccia incrociate e spostamenti frequenti da un piede all'altro sono altri segnali di chi si trova a disagio» suggerisce Marini. E conclude: «Per chi è colto in flagrante, che abbia mentito 10 o 100 il risultato non cambia: la sua reputazione sarà rovinata». Con conseguenze anche disciplinari. Se a mentire sono i capi però tutto si complica. E parecchio. Chi controlla i controllori?

(Zornitza Kratchmarova)